

bregantim per Messina. *Item*, ricevute nostre lettere di 4 et 5, comunicò il tuto col papa, e di la venuta di araldi et oratori turchi. Soa santità laudò la Signoria a intertenirli, dicendo: Quella Signoria non si puol più fidar de niuno, se non di noi; perhò ne dia compiacer. Et è contento far li brevi ai vayvoda di Transilvana e Valdavia. *Etiam*, li manda uno breve di jubileo. *Item*, è lettere di 21, da Messina, dil capetanio di l'armata a l'orator yspano; manda la copia; per le qual dice il numero di l'armata, zoè 4 carachie, 25 barze, 26 caravelle, 5 galie, 5 fuste, fanti X milia, asturiani e biscaini, homeni d'arme 400, e zanetari 600, el qual numero scrive esser li a soa richiesta, e aspetta il mandato. *Item*, li a Roma è nova, il ducha de Urbim esser morto, *tamen* poi non fu la verità, mà ben stava mal; va ai bagni. *Item*, lo episcopo chalogieritano che scrisse era morto, par stesse per horre 6 come morto, poi par sia resusitato etc.

Da Napoli, di l'orator nostro, di 8 et 9. Dil zonzer a di 7 da sera, domino Francesco Fioriam, et ozi si parte; sarà marti a Messina; quel capetanio è tardo, non sa quello sarà. *Item*, il re ave lettere di 30, di l'orator suo; ringratia la Signoria di le parole usoe a far francesi etc.; et li disse andava uno homo de sier Hironimo Bragadim a Messina; et il re replichò lettere al capetanio di l'armata. *Item*, vene da lui orator don Joseph, ebreo, stato da ditto capetanio, per el qual li scrisse, e manda la copia di la lettera esso capetanio li risponde. In conclusion, non è homo li possi comandar se non li soi reali, da li qual à mandato; e dice la Signoria è ligata col re di Franza, qual vol occupar tuta Italia; e si la Signoria havesse auto bisogno di quella armata, l'aria dimandata. Conclude, si pratici *tacite* con danari etc., et lui capetanio à libertà; e à inteso la morte dil nostro zeneral, et dice la Signoria rifrena li appetiti gallici, si voleno l'armada. Et lui orator à parlà con domino Dyonisio Asmondeo, andò per nome dil re a visitar esso capetanio in Sicilia, qual li à dito, el capetanio aver dito, la Signoria non li à fato intender el bisogno; dice il numero è dita armata, barze 26 da 400 fin 500 botte, 4 carachie grosse, et 3 zenoese. Partino da Modon, a di 14 luio, 25 caravelle da bote 100, e voga molti remi, 6 fuste, 7 galee, tre de Villa Marin, do era ne l'isola et do dil gobo Zustignam, assolate per esso capetanio, 200 homeni d'arme, 500 in 600 cavali liziero, et 6000 pedoni, et à messo molti cavali in terra; dice la nostra armata è potente contra quella dil turcho, e li soi reali è potenti a obstar a esso turcho.

Dil ditto orator, di 9. De coloquij abuti col sopradito zudeo, qual dice il capetanio yspano non si haver laudà de alcuni nostri erano in campo, al tempo dil reaquistar il Regno, e lui l'à plachato; et dice ha alcuni castelli in Calabria, di qual à ducati 1000 de intrada; è homo avaro, e pensa il fato suo; perhò si poria far qualche acordo etc.; et tuo' homeni banditi di Sicilia su l'armada; ritien nave; à mandà do fuste a Corfù, per saper di novo; dice li soi reali non temerà resister e superar le forze turesche.

Di Rimano, dil segretario, di 13. Come missier Nicolò da Bagno è intrato in Cesena, chiamato dal ducha di Valentines con li foraussiti, e aversi pacificato insieme. *Item*, il ducha de Urbim non stava bene, e cussi il conte Antonio, suo fratello, et, scrivendo, tocha questo: cervelli romagnoli.

In questo zorno intisi sier Piero Loredam, podestà di Zervia, aver retenuto alcuni milanesi, stati al tureo; et cussi fue, et la materia fo posta nel consiglio di X.

Et ozi li oratori francesi andono a veder le zoie di San Mareo nel santuario, mostratoli per li procuratori.

A di 17 agosto. In colegio non fu il principe. Vene sier Giacomo Liom, venuto governador di Branzio; et volendo riferir, fo rimesso a domam, che li sarà el principe.

Vene l'orator di Franza col consolo di milanesi, zereha quelli di la messetaria, vol milanesi dagi in nota le canevaze aute a chi l'ano vendute. *Item*, esso orator suplichò sia fato uno zenoese, citadim nostro *intus et extra*; li fo risposto questa cossa spectava a li provedadori di comun, e si vederia. *Item*, si meravigliò non haver lettere di Franza, za molti zorni.

Vene l'orator di Napoli, disse haver lettere dil suo re, li scrive il favor dato, che l'armada yspana vengi in nostro ajuto, et soa maestà è tuto di la Signoria nostra, e mandò in Sicilia domino Dionisio Asmondeo con una galia. Poi disse de avisi dil turcho, di 24, ch'è molto freschi; dice li successi di Modon, e nostri haver afondà 4 galie et 2 fuste, e si difendeno. Poi esso orator da si disse, haver di Elemagna, di tre oratori andati al roy, zoè il ducha di Saxonia, episcopo di Costanza et conte di Naxò; è degna legatione, vano per haver il ducha di Milan e quel stato; ma lui si meraveia; crede vadino per altro, et sa à le zente in hordine, et aspetta la risposta farà il roy. Et il roy è ito a Troes in Zampagna, per udirli. Concludendo, saria bon far una intelligentia col re di romani e tuta Italia. Li fo risposto per uno vicedoxe, che li oratori vano al roy, credemo farà